

Duro scontro sull'accordo di Mirafiori. Oggi giornata decisiva per Pomigliano, senza la Fiom

# Marchionne divide la politica

*Di Pietro e Vendola all'attacco. Ma Fassino: io voterei sì*

L'accordo di Mirafiori divide la sinistra. Nichi Vendola è schierato sulle parole d'ordine più dure della Fiom (che non ha firmato), l'ex segretario del Pd, Piero Fassino, dice: «Se fossi un lavoratore Fiat voterei sì al referendum». Ma anche nel Pd ci sono posizioni diverse.



*Se fossi un lavoratore della Fiat voterei sì all'accordo, tuttavia l'azienda deve favorire un clima più disteso*

Piero Fassino

## Marchionne: la Fiom non capisce Stretta sul nuovo contratto a Pomigliano

*Centrosinistra diviso. Con Bertinotti e Cofferati l'associazione per le tute blu Cgil*



ROMA — Mentre Fiat e sindacati (senza la Fiom-Cgil) stanno trattando da ieri con l'obiettivo di arrivare entro oggi a siglare il nuovo contratto per lo stabilimento di Pomigliano, la sinistra si spacca. È scontro tra il leader di Sel, Nichi Vendola, schierato con la Fiom, e il Pd, soprattutto nella componente più vicina alla Cisl, ma non solo: l'ex segretario del Pd, Piero Fassino, dice per esempio: «Se fossi un lavoratore della Fiat voterei sì al referendum» sull'accordo di Mirafiori (anche questo non firmato dalla Fiom) che si terrà a metà gennaio. E lo stesso invito viene dal sindaco di Torino, Sergio

Chiamparino, perché in caso contrario si aprirebbe uno «scenario di grande criticità per la città e il Piemonte» con il probabile spostamento delle produzioni all'estero, dove la Fiat si sta radicando sempre di più. Proprio dal Brasile, dove ieri si trovava per la posa della prima pietra di un nuovo stabilimento, l'amministratore delegato Sergio Marchionne, si è rivolto alla stessa Fiom: «Mi spiace che non si renda conto dell'importanza del progetto Mirafiori». Aggiungendo che «esiste sempre la possibilità di firmare» e che «non possiamo stare qui a far politica» mentre «il progetto Mirafiori è stato fatto con le mi-

gliori intenzioni per portare avanti l'industria dell'auto».

Ma la vertenza divide trasversalmente tutta la sinistra. Proprio ieri è stata data notizia della costituzione di una associazione, «Lavoro e libertà», a sostegno della Fiom. Tra i fondatori, l'ex presidente della Camera e leader di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti e l'ex segretario della Cgil, Sergio Cofferati (ora eurodeputato del Pd). Ma ci sono anche intellettuali e studiosi di spicco, da Luciano Gallino a Rossana Rossanda, da Mario Tronti a Stefano Rodotà. «Accomunati da una comune civile indignazione» gli appartenenti a «Lavoro e libertà», si



schierano contro «l'idea, cara al governo, assieme a Confindustria e Fiat, di una società basata sulla sostituzione del conflitto sociale» con «un sistema corporativo» dove ci sia spazio solo per le «forme consensuali» di decisione, definendo tutto ciò «un incubo autoritario».

Direttamente contro il Pd si rivolge invece Vendola, sfidando i dirigenti del partito a non avere paura di Marchionne e a respingere il disegno di «un restringimento secco degli spazi di democrazia» per cui «chi non è d'accordo non ha più diritto ad esistere nei luoghi di rappresentanza dei lavoratori». Secondo Vendola, la posizione che si prende sulla vertenza Fiat è «un punto dirimente per costruire una coalizione» di sinistra. Ma dal Pd arrivano numerose risposte negative al leader di Sel. L'ex presidente del Senato ed ex segretario della Cisl, Franco Marini, dice che se fosse stato ancora un sindacalista avrebbe detto di sì all'accordo con la Fiat, «perché si parla da troppo tempo di avvicinare la contrattazione al posto di lavoro». Giorgio Tonini, veltroniano, sottolinea che il Pd «è il partito del cambiamento e non della conservazione», un concetto analogo a quello espresso da Beppe Fioroni. E la deputata Alessia Mosca, vicina a Enrico Letta, definisce Vendola «un teologo conservatore che lucra sulle paure dettate dalla crisi». In questa situazione, al responsabile economico del Pd, Stefano Fassina, non resta altro da dire che, senza entrare nel merito dell'accordo tra Fiat e sindacati, «non si può però negare rappresentanza alla parte dei lavoratori che dissente», cioè alla Fiom. Ma il contratto che si sta scrivendo per Pomigliano sarà sul tema della rappresentanza come quello di Mirafiori: la Fiom, in quanto non firmataria, non avrà diritto ad avere rappresentanti in azienda. Per il resto, dice Giovanni Sgambati (Uilm), ci sarà un nuovo inquadramento e «sicuramente anche un miglioramento della parte retributiva».

**Enr. Ma.**



*La linea della Fiat non ha niente di moderno, è solo un ritorno all'antico*

**Sergio Cofferati**



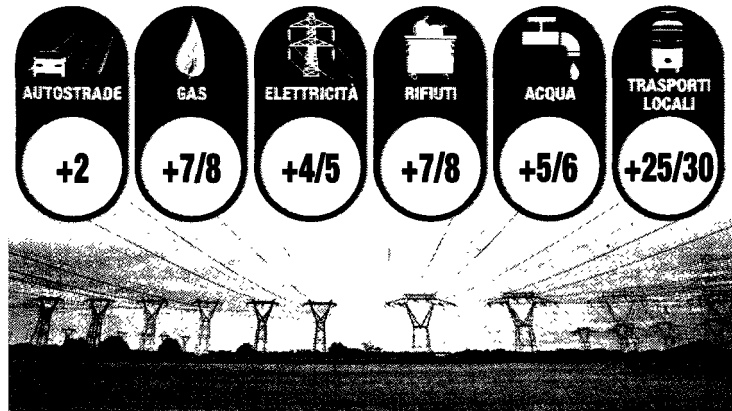
*Abbiamo costituito l'associazione Lavoro e libertà perché accomunati da una comune civile indignazione*

**Rossana Rossanda**

**Tariffe**

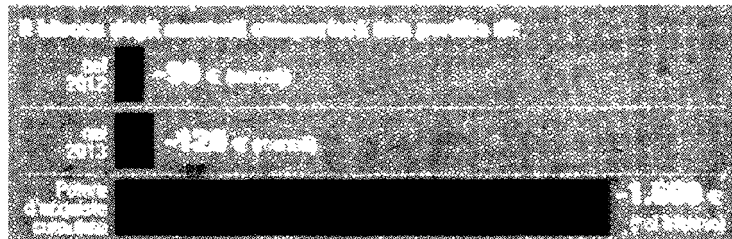
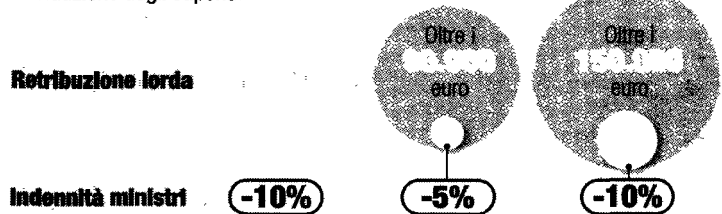
Gli incrementi del 2011

VALORI IN %



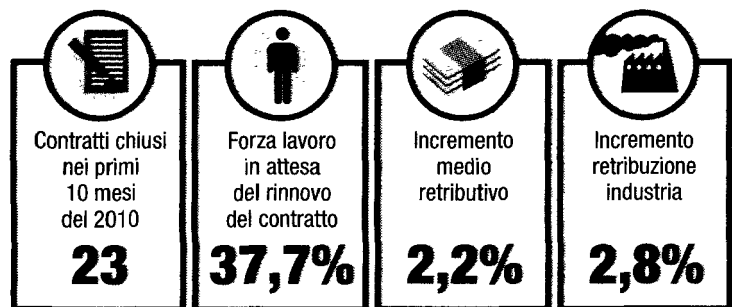
**Pubblica amministrazione**

La riduzione degli stipendi



**Il rinnovo dei contratti**

Gli accordi del 2010



CORRIERE DELLA SERA

---

**1**

**miliardo**

L'investimento che Fiat farà a Mirafiori, se incasserà il «sì» del referendum

---

**3.700**

**euro**

Il valore all'anno (tassato al 10%) delle «maggiorazioni di turno» a Mirafiori